



CESARE NOSIGLIA
ARCIVESCOVO DI TORINO

*Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e fedeli laici
delle Unità pastorali 42 – Giaveno,
43 – Avigliana e 44 – Reano*

Torino, 30 giugno 2017

Carissimi,

risuona forte nel mio cuore un senso di viva riconoscenza al Signore e a tutti voi per la Visita pastorale che ho compiuto nelle vostre tre unità pastorali. Porterò sempre con me, come un tesoro prezioso che mi ha arricchito di grazia e di comunione, i segni di speranza e di fede che ho visto emergere dai numerosi incontri liturgici, personali o di gruppo avuti con le vostre comunità.

Come potrei dimenticare, infatti, la gioia e l'accoglienza ricevute dai malati e dagli anziani nelle loro case, dai bambini e fanciulli e dai ragazzi delle scuole per l'infanzia, elementari, medie e superiori e da quelli che frequentano il catechismo e l'oratorio; ma anche l'amicizia sperimentata negli incontri con tanti operatori, collaboratori e volontari, che offrono il loro prezioso servizio nelle parrocchie negli ambiti liturgico, catechistico, caritativo, ministeriale. Mi hanno positivamente colpito anche le assemblee liturgiche domenicali, con la bellezza e la gioia fraterna che esprimevano per le numerose famiglie presenti; i giovani incontrati, con i quali si è stabilito un interessante e coinvolgente dialogo; i catechisti e volontari della carità; i Consigli pastorali e per gli affari economici; le numerose associazioni e realtà laicali che operano sul territorio dei Comuni e delle parrocchie. Insomma, nelle vostre unità pastorali ho trovato un grande numero di testimoni, che mi ha circondato in quei giorni e che richiamo sovente alla mia mente per ringraziare Dio.

Agli amministratori dei Comuni rivolgo il mio vivo ricordo per l'incontro avuto insieme, nel quale abbiamo avviato un utile e fecondo scambio di idee sui principali problemi ed esigenze della popolazione.

A voi, cari d. Gianni, d. Ugo, d. Serafino, d. Gianni, d. Dino, d. Gianni, d. Franco, p. Vladimiro, d. Livio, d. Giacinto, d. Angelo, d. Michele, ai cari diaconi Franco, Gerardo e Gian Paolo e alle comunità religiose dei salesiani e dei monaci di san Paolo, va il mio grazie più sincero per l'amicizia e l'accoglienza che mi avete amabilmente riservato.

Desidero ora consegnarvi alcuni impegni, ai quali già state attendendo molto bene, ma che possono orientare il vostro cammino di unità pastorale. Le sedici parrocchie hanno una storia ed una realtà anche sociale, oltre che religiosa, radicata nel territorio, seppur distinta da tradizioni ed esigenze proprie della popolazione che le abita. Il cammino di unità pastorale è stato intrapreso con impegno e sta procedendo, anche se giustamente con gradualità. Quello che importa è tenere fermi i passi che si compiono in tal senso e via via consolidarli, in vista di ulteriori traguardi da raggiungere.

Come ho indicato nelle mie Lettere pastorali, i punti di forza da tenere presenti sono tre.

1) Anzitutto, bisogna promuovere e qualificare la formazione del diventare cristiani a partire da una nuova impostazione di tutta la pastorale parrocchiale, strutturata in primo luogo sugli itinerari di evangelizzazione delle famiglie e degli adulti e poi sulla catechesi ai piccoli, agli adolescenti e ai giovani. Si tratta di itinerari differenziati, ricchi di contenuto di fede, di preghiera e di esperienza comunitaria, impostati sulla Parola di Dio, che va costantemente messa al centro della formazione attraverso la *lectio* biblica, la catechesi nei

gruppi, l'incontro con le famiglie in particolare. Solo un cristiano formato alla scuola della Parola potrà farsi ministro e servo del Signore e dei fratelli e potrà testimoniare coraggiosamente il Vangelo nel suo ambiente di vita e di lavoro.

Particolare cura, lo sapete bene, va riservata oggi alla pastorale dei Battesimi, mediante la quale è possibile sostenere i genitori nella consapevolezza del dono che i loro figli ricevono, ma anche nel riscoprire la bellezza e la necessità della loro fede. Le coppie di sposi ed i catechisti che collaborano in questo ambito siano dunque incoraggiati, aumentati e seguiti con assiduità nella loro formazione. Si dia vita ad una piccola ma efficace segreteria delle tre unità pastorali, che mantenga i rapporti con le famiglie per il ricordo annuale del Battesimo; per gli inviti all'incontro annuale delle coppie, organizzato sui segni del rito, ripresi di anno in anno in un'apposita celebrazione; per eventuali, possibili inserimenti di queste famiglie nei gruppi di spiritualità familiare. Occorre non perdere i contatti con loro, ricorrendo a semplici, ma significativi segni ed iniziative di dialogo e di incontro.

Ringrazio i catechisti ed i numerosi operatori che operano nel campo dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e li invito ad una solida formazione permanente. L'entusiasmo e l'amicizia che mi hanno riservato i bambini e i preadolescenti del catechismo mi ha colpito: li saluto e incoraggio a stare uniti sotto la guida dei loro catechisti. Li invito anche a non trascurare mai la Messa domenicale, vero cuore pulsante della fede e della comunione con Gesù e tra i suoi discepoli e amici.

Vi raccomando poi, cari catechisti, di interessare un rapporto stretto con le famiglie, soggetto primo di evangelizzazione e di catechesi, verso cui è necessario sviluppare un dialogo continuo, anche con visite in casa, per coinvolgerle nel cammino di fede dei figli. Più la famiglia sarà presente ed attiva, più fruttuosa sarà la catechesi. Questa tenga sempre conto del progetto catechistico della Chiesa in Italia e dunque del *Documento Base* e dei catechismi della Cei. Il progetto "Tobia", promosso dalla mia Lettera pastorale *L'amore più grande*, mi pare che risponda bene alle esigenze delle comunità e dei ragazzi e famiglie. Per i catechisti, lo strumento privilegiato di formazione sia il *Catechismo della Chiesa cattolica*.

La famiglia resta il cardine fondamentale della pastorale in una parrocchia, a cominciare dall'orientamento vocazionale degli adolescenti e dei giovani, per proseguire con i gruppi di fidanzati e passare poi alla preparazione immediata al Matrimonio, della quale ho apprezzato molto l'impostazione data dalle vostre unità pastorali e l'animazione delle coppie guida. Il cammino continua con la tappa sacramentale del Matrimonio e la successiva nascita di figli ed il loro itinerario di vita cristiana.

Un saluto amicale lo rivolgo ai giovani ed adolescenti. L'incontro con voi è stato intenso e partecipato – e di questo ringrazio in particolare gli animatori. Vi invito ad accogliere le conclusioni dell'Assemblea diocesana, che saranno oggetto della mia prossima Lettera pastorale, con entusiasmo e buona volontà: fate vostri gli stimoli che vi offrirò, sia sul piano della formazione nella fede che su quello della missione presso i vostri coetanei. Ho trovato voi giovani attenti ed interessati a camminare insieme. Siate giovani di speranza nelle vostre famiglie e comunità, impegnandovi sia nel servizio generoso verso gli altri, sia negli oratori e verso i giovanissimi, nella testimonianza della fede e dell'amore. Avete tante forze e risorse positive nel cuore: tiratele fuori con gioia e mettetele a disposizione delle vostre Comunità. La Chiesa, che vive nel vostro territorio, ha bisogno del vostro entusiasmo, della vostra partecipazione al suo cammino di unità, del vostro impegno verso i coetanei che sono vivi fuori di essa. E voi avete bisogno della vostra Comunità, in cui potete incontrare Cristo e vivere in amicizia tra voi l'avventura più stupenda della vita, quella della fede nel Signore, che riempie il cuore di gioia vera e duratura. Vi raccomando di dare vita a un'équipe di coordinamento e promozione della pastorale giovanile delle tre unità pastorali, composta da un giovane per parrocchia: nello spirito del Sinodo diocesano, quest'équipe possa sostenere il cammino della pastorale giovanile nel vostro territorio, con momenti di incontro e

di formazione comune.

2) Diventare Chiesa “una” comporta per voi l’impegno a procedere sulla via dell’unità pastorale, che si apre alle tre unità del territorio che già stanno camminando insieme sul piano del presbiterio. Occorre che altrettanto si faccia nei vari ambiti pastorali e in particolare nella catechesi, con i giovani e nella carità. Non dimentichiamo che l’unità si fonda sull’amore vicendevole, che trova il suo momento concreto e forte nella celebrazione del Giorno del Signore. È a partire dall’Eucaristia che è possibile consolidare il cammino dell’unità nelle singole parrocchie e tra loro.

Ho vissuto con gioia le celebrazioni domenicali, che ho trovato curate bene e ricche di partecipazione attiva da parte della gente e di tanti ministri (cori, ministranti, lettori). La liturgia, se preparata e celebrata bene, ripaga sempre con frutti grandissimi ed aiuta a cementare la carità tra i fedeli. Vi raccomando una particolare attenzione al sacramento della Riconciliazione, che deve trovare una sua precisa collocazione temporale, modalità e luoghi adeguati all’interno della pastorale delle parrocchie. Di questo sacramento abbiamo sempre tutti bisogno e ad esso vanno educati, soprattutto, i fanciulli, i ragazzi ed i giovani, per nutrire la loro fede ed aiutarli a crescere in serenità e fiducia nel Signore.

Dall’Eucaristia nascono i diversi ministeri nella Chiesa. Vi incoraggio, dunque, a proseguire sulla via intrapresa, per dare vita, vigore, forza di fede e formazione permanente ai diversi operatori pastorali laici, segno concreto di corresponsabilità, i quali si investono non solo di servizi essenziali alla vita delle comunità, ma le aiutano a crescere come popolo ministeriale. La Scuola di formazione degli operatori pastorali (la SFOP), che la diocesi promuove, sia partecipata da persone scelte e incoraggiate a frequentarla, per diventare qualificate e ricche della preparazione necessaria, di cui necessitano oggi le parrocchie sul territorio. Con gradualità e sulla base dell’esperienza, potrete trovare le vie più appropriate per definire bene i compiti di questi operatori, in stretta comunione con i sacerdoti e a servizio dell’intera comunità.

Una parola desidero spendere per il folto gruppo di ministri straordinari della Comunione, che mi auguro possa crescere e formarsi sempre meglio a svolgere questo ministero così ricco di grazia, che unisce Parola, Eucaristia e carità. Ringrazio sentitamente le famiglie dei malati che ho incontrato nelle case: è stato uno dei momenti più intensi di fede, di preghiera e di amicizia che ho vissuto e che porto nel mio cuore e davanti a Dio.

Rinnovo l’invito pressante che ho già espresso riguardo ai funerali e al numero delle Sante Messe sul territorio. Credo che occorra educare i fedeli a celebrare il funerale anche con la Liturgia della Parola, dando dunque possibilità ai diaconi di presiederne la liturgia, assicurando poi la Santa Messa, se la famiglia lo desidera, nel giorno trigesimo della morte. Inoltre, è necessario che si dia vita in parrocchia a un’équipe apposita che, in occasione delle sepolture, svolga un servizio prima, durante e dopo la celebrazione del funerale, secondo le tradizioni locali.

Per le Sante Messe, è poco educativo continuare ad assicurarle alle chiese non parrocchiali, *usque ad finem* del servizio di preti anziani o disponibili, provenienti anche da fuori diocesi, perché in questo modo non si abitua le persone ad andare in parrocchia e si avvalga la ricerca e la disponibilità, non autorizzata dal Vescovo, di preti “volanti” che sono del tutto estranei alla comunità. Lo stesso mi pare importante ribadire anche per quello che riguarda i sacramenti del matrimonio e del battesimo; è importante che siano vissuti facendo sempre riferimento alle comunità parrocchiali e secondo le specifiche normative diocesane date da me e dai miei predecessori in materia di preparazione prossima, tempi e luoghi in cui questi sacramenti possono essere celebrati.

Ho trovato motivati e ricchi di spiritualità, di preghiera e di formazione nella fede anche le associazioni e i movimenti che ho incontrato: raccomando loro di non isolarsi, ma di

camminare insieme alle altre realtà ecclesiali e soprattutto nel comune alveo delle parrocchie e dei loro momenti di comunione.

I Consigli pastorali e per gli Affari economici rappresentano gli organismi che per primi sono chiamati ad aiutare i sacerdoti nel loro compito di guida delle comunità. Il loro servizio consultivo è rilevante e va tenuto in grande considerazione dai parroci, ai quali spetta poi decidere e definire le scelte portanti e gli orientamenti del cammino pastorale delle comunità. L'équipe di unità pastorale sia sempre rispettosa di un confronto costante con questi organismi di base.

Circa l'identità di ognuna delle sedici parrocchie, credo che debba essere conservata e tutelata nei suoi elementi fondamentali, vale a dire nelle sue tradizioni e specificità; ma nel contempo è necessario far crescere una comunione più ampia verso le altre parrocchie. La via di unificare i servizi pastorali e la formazione è certamente valida, ma non è l'obiettivo finale, che resta la comunione sempre più piena e convinta delle parrocchie attorno ad un unico "progetto-Chiesa" e dunque a una visione di comunità sempre meglio amalgamata e convergente nel suo cammino unitario di popolo di Dio, che vive in questo vasto territorio. La scelta dei sacerdoti e dei diaconi di trovarsi spesso insieme è molto positiva ed incoraggia il cammino dell'unità pastorale.

Desidero, nell'ambito del tema della comunione, ringraziare le comunità religiose maschili e femminili presenti sul territorio. La loro realtà, inserita nel tessuto della vita ecclesiale e locale, rappresenta un valore aggiunto per l'evangelizzazione e l'azione educativa e sociale.

Il santuario della Madonna dei Laghi, officiato e curato con grande generosità e impegno da parte dei salesiani, è un punto di spiritualità e fraternità ricco di valori umani ed ecclesiali, molto apprezzati dalla gente e da tanti che provengono da varie parti delle zone vicine, di Torino e della Val Susa. Mi auguro che si possa intensificare il raccordo con le parrocchie e i sacerdoti delle tre unità pastorali, anche mediante la partecipazione di almeno qualche membro della comunità salesiana alle riunioni del presbiterio locale.

Ringrazio i Missionari di San Paolo per il loro servizio nel santuario del Selvaggio e nella parrocchia di Coazze. La presenza di tanti santuari – oltre a quello di Avigliana e del Selvaggio, ricordo quello di Forno di Coazze e di Santa Maria della Stella di Trana – è certamente una grazia per tanti fedeli che li frequentano. La pietà popolare è una via di evangelizzazione feconda, se sappiamo gestirla bene e secondo le regole di una sana catechesi e formazione che aiuti a collegare la devozione a Maria Santissima al centro vivo della fede che sono l'Eucaristia, la Parola di Dio e la preghiera della Chiesa. Particolare importanza assume poi la celebrazione, sia individuale che comunitaria, del sacramento della Riconciliazione.

Occorre comunque superare una certa autoreferenzialità dei santuari e collegarne sia l'azione pastorale con le parrocchie del rispettivo territorio, sia la presenza con l'impegno del riassetto, per quanto riguarda in particolare la celebrazione delle Sante Messe e di altre funzioni che sono proprie della comunità parrocchiale territoriale. Mi riferisco in particolare alla celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Prima comunione, della Cresima, del Matrimonio; poi, al Triduo pasquale, alla processione del Corpus Domini, alla Messa natalizia di Mezzanotte, che vanno celebrati nelle parrocchie.

3) Infine, è necessario avere a cuore la **nuova ed urgente frontiera della missione**. La prima via missionaria è senza dubbio la carità, circa la quale ho constatato con gioia il vostro forte e capillare impegno sul territorio e verso le missioni nel mondo. L'incontro con tutti i gruppi e le realtà che operano in questo ambito mi ha riempito il cuore di tanta consolazione e speranza. Plaudo e incoraggio l'impegno prezioso delle Caritas, dei gruppi Vincenziani e delle altre associazioni o realtà impegnate nell'aiuto ai poveri, realtà di cui è par-

ticularmente ricca la vostra unità pastorale. È importante che si avvii un'equipe di coordinamento e animazione unitaria in quest'ambito, con l'apporto di tutti ma anche con una cabina di regia unica di riferimento. Particolare attenzione e cura sia data da tutte le parrocchie alle fasce più povere e sofferenti della popolazione, mediante un valido ed efficace coordinamento.

Inoltre, credo sia opportuno un Centro di ascolto per l'orientamento al lavoro e l'accompagnamento soprattutto dei giovani, secondo lo spirito dell'Agorà del sociale che abbiamo celebrato in diocesi, il tutto con l'apporto dell'Ufficio diocesano di pastorale del lavoro. Sarà un segno di continuità con la mia visita ad alcune fabbriche e aziende agricole del territorio, dove ho espresso la solidarietà e l'impegno della Chiesa sul problema del lavoro, oggi in forte difficoltà, con conseguenze di grave sofferenza per famiglie, lavoratori, imprenditori e giovani in particolare.

Operate poi per far crescere una cultura di accoglienza, integrazione e dialogo verso tutti gli abitanti del territorio, al di là delle divisioni che purtroppo ancora esistono sul piano etnico, religioso, culturale e sociale. Le comunità cristiane sono chiamate a farsi carico con realismo e coraggio dei vari problemi, anche sociali e ambientali, che affliggono famiglie e persone, ma sempre con la cura di mettere l'uomo, ogni uomo al centro dei suoi diritti-doveri, aiutandolo ad affrontare i problemi a partire dalle proprie risorse, anche se minime, e grazie al sostegno solidale e disinteressato dei fratelli.

Resta il grave problema di tante famiglie, giovani in particolare, che non frequentano più la comunità o vivono ai suoi margini. Verso questi fratelli e sorelle va impostata una pastorale di prossimità e di primo annuncio, che passa attraverso tante vie umane e iniziative di incontro di cui debbono farsi carico le famiglie e i giovani credenti.

Ringrazio i dirigenti scolastici, i docenti, le famiglie e gli alunni delle scuole che ho visitato. L'incontro con loro è stata un'esperienza forte, molto bella e significativa per me – e spero anche per loro. La scuola ha un grande valore e va dunque riconosciuta, apprezzata e sostenuta.

Ringrazio anche i responsabili e tutto il personale e i volontari delle Case di riposo per anziani, perché svolgono un servizio importante per le famiglie e questi fratelli e sorelle, ricchi di umanità e spiritualità, ma bisognosi di vicinanza e di sicurezza. La pastorale degli anziani e ammalati nelle case di cura rappresenta un importante impegno per le vostre parrocchie ed ho visto che lo affrontate con grande generosità.

Un vivo saluto e la mia riconoscenza va alle associazioni e cooperative sociali che si occupano dei disabili, degli ex tossicodipendenti con difficoltà psichiche, delle persone autistiche e di tante altre che sono in difficoltà: la loro presenza e il loro generoso e qualificato servizio è una bella testimonianza di buone pratiche, da cui trarre fiducia e speranza per tutti.

Carissimi,

al di là della programmazione e dell'azione, resti nel nostro cuore il desiderio forte e convinto di amare Cristo e di amarci tra noi, perché da questo conosceranno che siamo suoi discepoli. L'amore vince, abbatte barriere di incomunicabilità ed estraneità, crea cose nuove, apre vie impensabili ed efficaci al Vangelo, perché penetri nei cuori.

La Parola di Dio, la preghiera e la carità ci aiutano a camminare insieme nell'amore e a tendere a quel traguardo di santità, che, da solo, potrebbe risolvere alla fine tutte le preoccupazioni e i problemi che, come Chiesa, ci troviamo ad affrontare in questo nostro tempo. Abbiamo bisogno di nuovi santi e testimoni nella ferialità della vita, i quali, con semplicità, annuncino il Signore con l'amore che li unisce e che donano gratuitamente a tutti. Ringrazio Dio, perché ho incontrato tra voi tante di queste persone, che sono come una rete di bene che sostiene il mondo.

La Madonna, che protegge il vostro territorio nei diversi santuari a Lei dedicati ed è

amata e venerata dalla gente, continui a rivolgere il Suo sguardo misericordioso e materno a quanti sono in difficoltà e infonda speranza nel cuore di tutti i voi, Suoi figli.

Auguri, dunque, cari fedeli delle parrocchie delle unità pastorali di Giaveno, Avigliana e Reano: e ancora un vivo grazie per la vostra amicizia.

✠ Cesare Nosiglia,
Arcivescovo di Torino

Rev. Sig. Parroco

Don Gianni MONDINO

Moderatore Unità pastorale 42-44

Parrocchia S. Lorenzo Martire

Via Ospedale, 2

10094 Giaveno (TO)

Rev. Sig. Parroco

Don Ugo BELLUCCI

Moderatore Unità pastorale 43

Parrocchia S. Maria Maggiore

Via L. Einaudi, 20

10051 Avigliana (TO)